



Walter Lavitola

Intervista a Walter Lavitola

«Se coprono Tulliani con altri nomi sono proprio matti»

Il direttore e editore dell'Avanti: «Mi sono trovato fra le mani il nome del cognato. Ma non l'ho fatto uscire Fini mi chiama faccendiere? Non ho nulla contro di lui»

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Credo ci sia il rischio concreto che queste società siano di Giancarlo Tulliani, ma prima di dirlo voglio avere le carte. Fini si riferisce a me come "faccendiere"? Mi amareggia, non ho niente contro di lui, sono un giornalista». Walter Lavitola, trentottenne editore e direttore dell'Avanti, è nella redazione di Via del Corso, tra ritratti di Craxi e bronzi di Pertini. **Ieri l'avvocato Ellero ha rivelato che le società sono di un facoltoso imprenditore. Lei non crede?**

«Sono pronto a scommettere: per salvare Tulliani stanno cercando di attribuire la proprietà di Printemps Ltd e Timara Ltd a due personaggi: l'uno, italiano, si occupa di case da gioco e l'altro di consulenze per società off shore. Una favoletta: dovrebbero dimostrare che questi erano i proprietari anche all'atto del passaggio dell'immobile di Montecarlo da An alle due società, nel 2008. Ma se lo fanno sono proprio matti, è dimostrabile che è falso».

Si parla di Corallo e Labocchetta.

«Uno dei due è lui».

Italo Bocchino l'accusa di aver creato la "patacca" su Tulliani passata dal Sudamerica a Dagospia. È vero?

«Mi sembra eccessivo immaginarlo anche con molta fantasia. È vero invece che io sto lavorando da qualche mese per capire chi fosse il proprietario della casa».

Da quale imput è partito?

«Da una vicenda che nulla aveva a che vedere con Fini e Tulliani. Non ho fatto uscire una parola e mi ritrovo un ex amico, Italo Bocchino, che mi accusa in tv di aver ordito un complotto internazionale. Finché il go-

verno caraibico non dà conferma ufficiale sul proprietario delle off shore, quella comunicazione video non è una prova».

Su cosa stava indagando?

«A un'inchiesta su una connection su case da gioco e altro: secondo me c'è, tra Italia e vari paesi del Sudamerica, ma non ha a che fare con Fini. Mi sono trovato fra le mani un documento riferito a Tulliani che, solo dopo che era uscito lo scandalo in Italia, ho ritenuto utilissimo».

Cos'era?

«Un documento fatto da un agente domiciliario di una di queste società che vendono le licenze delle off shore, che si riferiva al Tulliani. Non l'ho certo lasciato cascare, ma devo avere la certezza, sennò lo scoop l'avrebbe fatto l'Avanti, no?».

Cosa le ha detto Berlusconi?

«Mi ha detto: "Tu sei un maestro a far casino... Stai attento, non ti far coinvolgere". Mi vuole bene ma non vuole che scenda in politica».

Però è generoso...

«Mi dà un sacco di consigli e di pazienza, ma cose sostanziose no».

E lei gli organizza le feste in Brasile...

«Ero in Brasile sono andato a trovarlo, l'ho accompagnato a Panama. Ma quella festa all'Hotel Tivoli di San Paolo l'ha organizzata una piccola associazione italiana, la stessa ballerina di Pola dance, Alexandra Valenza, racconta tutto».

Berlusconi conosce le istituzioni di Saint Lucia?

«Non mi risulta e lui dice "non mi ricordo proprio"».

Bocchino ha detto che è lei stato candidato per aver aiutato il passaggio di senatori per far cadere Prodi.

«Anche Italo si dava da fare nel 2008, ma io sono stato candidato alle Europee del 2004. Poi sì, ho convinto Sergio De Gregorio a passare dall'Idv al Pdl». ♦

Maramotti

